

## Per dare senso ai propri giorni intervista a Laura Boerci

a cura di Francesca Penno

«Laura è una brezza,  
leggera e tiepida,  
le parole sono canzoni,  
la vita le appartiene»

(Fabio Clerici)

Milanese, classe 1969, **Laura Boerci**, affetta da atrofia spinale, nel 1996 consegue la Laurea in Scienze Politiche, indirizzo sociologico. L'anno successivo inizia la sua carriera di autrice e regista teatrale fondando e dirigendo la Compagnia **Legamani**, con la quale porta i suoi spettacoli in giro per l'Italia.

Nel 2007 pubblica per Ibiskos il suo primo romanzo **L'Aura di tutti i giorni**, giunto alla sua terza edizione. Con **Filippo Visentin** scrive il romanzo **I colori del buio**, pubblicato sempre per Ibiskos nel 2009, vincitore del Premio Speciale della Critica al Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa, Città di Salò 2010.

Per ritemparsi, dipinge, disegna e decora oggetti.

### Quando e come è nata la tua passione per il teatro?

Non saprei dire precisamente quando e come sia nata questa passione. Ricordo solo che a sei anni, il sabato sera, mi divertivo a guardare le commedie di Govi. Sicuramente il dialetto genovese non era semplice da capire, ma qualcosa di speciale mi attraeva: la magia della recitazione. Il fascino della mimica.

In realtà non riuscivo a distogliere lo sguardo dalla tv perché, già intimamente, forse, attrice lo ero un po' anch'io. Non potendo muovere né braccia, né gambe **trasformavo ogni intenzione motoria in parole e smorfie**; in questo modo una fuga diventava: "curr, curr, curr, scapà. Aprì la porta, chiud, scend le scal..." e un giro in auto: "prend la bors, aprì la portier, girar la chiav...". Comico, lo so, ma in qualche modo ricordava il gramlot, uno strumento artistico usato dai giullari e dagli attori comici dell'arte... quello del "mistero buffo" di Dario Fo.

Con il passare degli anni l'interesse per la recitazione è cresciuto sempre di più, fino a diventare un elemento fondamentale. Dal 1997 dirigo una compagnia amatoriale: "i Legamani". Scrivo

monologhi, commedie (finora quindici), spesso mi capita di collaborare con attori professionisti per la realizzazione di eventi a scopo benefico e Govi mi diverte ancora...

**Quando, al di là del tuo carattere certamente solare e ottimista, hai realmente compreso che la malattia non ti avrebbe fermato nei tuoi propositi artistici?**

Ho sempre pensato alla SMA come ad una realtà immutabile, contro la quale è inutile lottare. Se avessi dato troppo peso alla malattia avrei soffocato i miei sogni, i miei desideri, i miei progetti. Vivere sarebbe stato inutile o quantomeno difficile. Così, già da piccolissima, ho deciso di dare spazio alla parte sana di me: la mente (qualche amico su questo punto potrebbe obiettare...).

Nella mente albergano **tutta la forza e l'energia che occorrono per dare senso ai propri giorni**. Nella mente si creano o trovano le soluzioni. Pensando e riflettendo, ho individuato il mio modo per scrivere, per dipingere, per dirigere una compagnia teatrale. Ho riconosciuto il limite oggettivo ed ho cercato di superarlo, il più delle volte riuscendoci. Non dico che sia stato facile. Spesso anzi, le sfide sono state grandi, dolorose, ma **sempre comunque degne di essere vissute**.

**Qual è il ruolo della tecnologia nella tua vita quotidiana?**

La tecnologia mi permette, ogni giorno, di conquistare un po' di libertà. Adoro poter fare acquisti on.line senza chiedere aiuto a nessuno; contattare chi voglio, a qualsiasi distanza; organizzare eventi senza muovere un dito...

Un pc con connessione a Internet, un telefono, un lettore mp3 ed una carrozzina a motore sono gli strumenti che quotidianamente uso per lavorare, per leggere, per creare... Grazie ad essi la qualità della mia vita è paragonabile a quella di tanti altri quarantenni per così dire, normodotati.

**Ci racconti in poche parole il tuo rapporto con il musicista, nonché tuo coautore, Filippo Visentin**

Filippo è prima di tutto il mio migliore amico, la persona che, nonostante l'handicap (è cieco dalla nascita), è riuscita a farmi aprire gli occhi su molte cose, permettendomi, innanzitutto, di riconoscere le mie potenzialità. Grazie alla sua capacità di starmi vicino sono riuscita a trovare il coraggio di cercare in me stessa la consapevolezza del mio valore di persona e di artista. Chiunque legga il nostro romanzo o assista ai nostri recital musicali e teatrali non manca mai di riconoscere questa reciproca vicinanza. Del resto, come ci piace spesso sottolineare, non senza

divertimento e perché no, una punta di orgoglio: **se Filippo mi ha insegnato a vedere, io gli ho insegnato a camminare.**

Per approfondire: [www.lauraboerci.com](http://www.lauraboerci.com)

*Ultimo aggiornamento: 21.10.2010*